

RAZZISMO OGGI

Le frasi offensive pronunciate alla Festa della Lega a Venezia il 14 settembre: «La mia parola è rivoluzione, questo il mio vangelo»

Dieci anni di volgarità e insulti contro stranieri gay e avversari politici. La sua difesa: «Io sono un tribuno, non posso mettermi il silenziatore»

Istigazione all'odio razziale, Gentilini indagato

Inchiesta sul vice sindaco di Treviso. Dal palco aveva detto: «Vadano a pisciare nelle loro moschee»

di Massimo Solani / Roma

IL SINDACO SCERIFFO, deposta ormai da qualche anno la fascia tricolore del Comune di Treviso, non s'è mai tolto dal petto la stella e dalla bocca l'eloquio forbito che in passato gli è valso tanti titoli di giornale quanti fascicoli di inchiesta della magi-

stratura. L'ultima è notizia di ieri e arriva da Venezia, dove la procura ha aperto una indagine contro il vice sindaco di Treviso per le frasi rivolte dal palco durante la festa della Lega Nord nella città della laguna, il 14 settembre scorso. «Istigazione all'odio razziale», l'ipotesi di reato che i pubblici ministeri contestano all'esponente leghista. La stessa accusa per cui, un anno fa, la procura di Treviso lo iscrisse nel registro degli indagati per le sue parole sulla «pulizia etnica» degli omosessuali e per cui fu assolto in primo grado nel 2000: quando propose di far vestire da leprosi gli extracomunitari per far allenare le doppiette trevigiane. E a Venezia Gentilini era tornato a

cavalcare il suo vecchio cavallo di battaglia, tuonando contro i clandestini e l'Islam: «Voglio la rivoluzione contro i clandestini - aveva urlato rosso in viso davanti ad una folla plaudente di camicie verdi - Voglio la rivoluzione contro i campi dei nomadi e degli zingari. Io ne ho distrutti due a Treviso. Voglio la rivoluzione contro quelli che vogliono aprire le moschee e i centri islamici qui, comprese le gerarchie ecclesiastiche. Voglio la rivoluzione contro i phone center i cui avventori si mettono a mangiare in piena notte e poi pisciano sui muri: che vadano a pisciare nelle loro moschee». Un crescendo di bestialità e insulti che non hanno risparmiato né i magistrati né i giornalisti: «Se Maroni ha detto tolleranza zero, io voglio la tolleranza doppio zero - ha tuonato - Voglio la rivoluzione contro le televisione i giornali che infangano la Lega. Prenderò dei turaccioli per ficcarli in bocca e su per il culo a quei giornalisti. Voglio la rivoluzione contro



Il vice sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini. Foto di Franco Tanel/Ansa

la magistratura. Ad applicare le leggi devono essere i giudici veneti. Queste sono le parole del vangelo secondo Gentilini». Del resto i rapporti fra Gentilini e

le toghe sono da sempre burrascosi, e le tensioni negli anni sono cresciute di pari passo con la volgarità e la pesantezza delle esternazioni del «sindaco sceriffo». Che, forte

del consenso elettorale in una delle roccaforti del Carroccio, è diventato un po' il simbolo di una certa Lega dai toni violenti e razzisti. Tanto che nel febbraio del 2001 il

Viminale lo richiamò all'ordine invitandolo a «mantenere atteggiamenti confacenti» pena «spiacevoli conseguenze». Minacce che non hanno spostato di un millimetro la barricata da cui Gentilini combatte da anni contro omosessuali, clandestini e persino animali. Se infatti fecero sorridere tutta Italia le sue battaglie contro i cigni del Sile (gennaio 2003) o contro i cani «di razza straniera» (maggio 2008), decisamente più seria e grave la lunga lista di esternazioni sul filo fra la volgarità populista e il razzismo più smaccato. Contro gli extracomunitari («da rimandare a casa nei vagoni piombati», disse nel maggio 2001, «bisogna prendergli anche le impronte del naso», settembre 2002) e «i culattoni per cui serve una pulizia etnica». Ma dalle minacce di Gentilini non si salvò nemmeno la candidata sindaco di Treviso del centrosinistra, Maria Luisa Campagner. Lui, infatti, si presentò in piazza al momento dei primi exit poll, il 26 maggio del 2003, e sventolando in aria tre lunghi chiodi minacciò: «Serviranno per appendere l'orsetta siberiana e scotennarla piano piano, come si fa con la pelle di un coniglio». Ma lui è così, e non si ferma: «Io sono abituato ad essere un tribuno - spiegava ieri - questa è la mia eloquenza, non posso mettermi il silenziatore se non sarei Gentilini».

GHANA

L'ambasciatore: cosa succede in Italia?

«È stato brutale, non mi aspettavo questo in Italia ma sta succedendo». L'ambasciatore del Ghana Agyoy Amoama commenta la vicenda di Parma: «Registro questo come il secondo caso; l'altro è stato quello di Castel Volturno». L'ambasciatore ha detto anche di aver protestato con le autorità italiane dopo la strage di Castel Volturno: «Ho scritto e non mi è stata data ancora risposta. Non meritavano di morire così...», come delle bestie». Amoama è preoccupato: «Perché no? Due anni fa quando sono arrivato ho incontrato le autorità e tutti mi hanno detto che la comunità ghanese è formata da lavoratori pacifici. Non capisco cosa stia succedendo. Erano grandi lavoratori e sono stati uccisi». Quanto agli arresti dei Casalesi: «Mi complimentavo con il Governo. mi auguro che persegua i colpevoli e risarcisca i familiari delle vittime».

DOPO IL CASO DI EMMANUEL FOSTER

Parma, laboratorio di Maroni Elicotteri e multe agli accattoni

Se in quel di Parma ti pescano a far pipì per strada, becchi una multa da 300 euro. In compenso il Comune ne ha tagliati 300 mila destinati a investimenti sui servizi igienici. Nella città che fu di Maria Luigia, un assessore propone una convenzione per utilizzare elicotteri per la sicurezza, un servizio che, listino alla mano, con le caratteristiche enunciate in conferenza stampa, potrebbe costare dai 70 mila ai 150 mila euro. Possibile quando si tagliano decine di migliaia di euro di investimenti per l'illuminazione e 40 mila per la videosorveglianza nelle aree verdi? A Parma viene annunciato un salasso di 300 euro anche per chi chiede l'elemosina, ma solo se l'elemosina è «molesta». Difficile però decidere quando la richiesta di un clochard vada oltre i limiti del gesto discreto e sottomesso. Se chiedo i soldi una volta, va bene; due, ancora ancora; alla terza sono molesto e pago? E con quali soldi, se sono ridotto all'accattonaggio? L'«elemosina» non è più prevista dal codice come reato ma, grazie al decreto Maroni che attribuisce loro nuovi poteri, sindaci e assessori possono finalmente liberare la loro creatività. Parma è diventata il laboratorio del ministro leghista. Nella città del crack Parmalat, in tempi in cui nemmeno il mitico prosciutto se la passa tanto bene - ma dove ancora oggi è arduo trovare una carta fuori posto -, il nemico pubblico numero uno è stato individuato dai vigili di un nucleo speciale in Emmanuel Bonus Foster, ghanese di 22 anni, aspirante volontario in una importante comunità di recupero. Foster segnala di aver ricevuto percosse e insulti razzisti, vigili e assessore negano. «Stare-

di Gigi Marcucci

mo a vedere cosa concluderà l'inchiesta, ma la vicenda di Foster mi ha già fatto capire che in questa città posso essere trattenuto per cinque ore in una caserma senza che nessuno ne sappia niente. E pensare per noi di Parma i vigili urbani sono sempre stati motivo di vanto», commenta Massimo Iotti, presidente Pd del Consiglio comunale. A dare maggior spessore alle sue parole arriva la notizia che uno degli agenti che hanno fermato Emmanuel nel 2007 è stato querelato per lesioni in seguito ad una lite sfociata in scontro fisico. Una colluttazione con un ragazzo di 25 anni, che è stato arrestato per resistenza e lesioni. Non sarà che a furia sentir parlare di elicotteri e cani lupo da usare vicino alle scuole, qualcuno si sia convinto di essere in guerra? E se c'è guerra, deve pur esserci un nemico. Del resto il battage degli ultimi tempi è stato assordante, tanto da far dimenticare che la guerra ha un costo. Prendiamo gli elicotteri. L'assessore alla Sicurezza Costantino Monteverdi (Udc) spiega che dovrebbero essere usati in convenzione, in occasione di «eventi speciali», per 10-15 giorni l'anno. Chiediamo al comandante Davide Lelli, dirigente di un'importante compagnia di noleggio,

Il pestaggio del giovane ghanese: uno dei vigili denunciato nel 2007 per rissa e lesioni

quali possono esseri i costi. «Dipende dal tipo di velivolo e il velivolo dipende dal tipo di uso che se ne deve fare», è la risposta. Un monomotore costa 1.200 euro l'ora, un bimotore ne costa 3.200. Supponiamo che per l'evento speciale (una partita di calcio a rischio, un raduno degli alpini) il volo duri cinque ore (poche secondo gli esperti) e moltiplichiamo per 10 giorni. Un monomotore costerà 70 mila euro, un bimotore 150 mila euro. L'idea fa un po'acqua, considerati i conti del Comune. La metropolitana, ad esempio, verrà finanziata dallo Stato con 300 milioni di euro: di questi, 90 li deve coprire il Comune. Come garanzia, l'amministrazione centrale ha ottenuto da Metroparma Spa una fidejussione bancaria, che prima o poi dovrà essere onorata. Proprio in un momento in cui il bilancio di Parma, come quello di molte altre città, non gode ottima salute. E paradossalmente vengono tagliati investimenti che dovrebbero ridurre il senso di insicurezza e degrado. Il metrò è un lascito dell'ex sindaco Elvio Ubaldi, ex democristiano, il primo esponente civico a conquistare una città nella rossa Emilia. Ma sulla sicurezza Ubaldi, politico di lungo corso, ha scaricato l'ex allievo e attuale primo cittadino Pietro Vignali. «Gli elicotteri a che possono servire? Di questo passo metteranno le batterie di missili per difendere la città. Qua è una gara a chi fa l'ordinanza più assurda». E Salvatore Caronna, segretario regionale del Pd, rincarà la dose: Parma è una città di grande civiltà e non merita l'accusa di razzismo, ma la giunta Vignali a non è all'altezza di questa tradizione.

verso la Conferenza Programmatica del Partito Democratico

La democrazia e la Costituzione Fondamenti di un "Progetto-Paese"

Roma, 4 ottobre 2008, 14.30-19.30
Sede nazionale del Partito Democratico
Via S. Andrea delle Fratte, 16



www.partitodemocratico.it



www.gawronski.org